

(segue da pag. 1)

curamente le sue origini con la scoperta del sito della città di chiara influenza greco-punica di Adranon a partire dagli anni 60 e ai risultati ottenuti lungo questi cinquant'anni di ricerche e studi. Come dichiarato dal sindaco Martino Maggio nel suo discorso di benvenuto alle Autorità presenti, il raggiungimento di questo agognato obiettivo è sicuramente merito della cooperazione fra Amministrazioni Pubbliche quali la Provincia Regionale di Agrigento, la Soprintendenza dei BB. CC. e AA. di Agrigento e della Regione Siciliana con gli Enti Locali e i Soggetti Privati.

Sono trascorsi trent'anni dall'acquisto del Palazzo Truncali Panitteri da parte del comune di Sambuca per merito e volontà dell'allora sindaco Alfonso Di Giovanna, che con vera lungimiranza aveva già realizzato nel suo cuore e nella sua mente questo grande evento. A riprova che "le idee sopravvivono agli uomini". Lungo questi decenni sono state coinvolte diverse aree di specifiche competenze e grazie alla collaborazione di numerose figure professionali è stato possibile raggiungere un traguardo tanto ambito. Come ricordato nell'intervento dell'ex Soprintendente ai BB. CC. di Agrigento Arch. Pietro Meli, la realizzazione del Museo Archeologico si colloca lungo un itinerario di ricerca, di conoscenza, di studio e di valorizzazione che negli anni si è andato via via intensificando sin dagli anni 80 quando furono avviati grossi finanziamenti per la valorizzazione del sito archeologico di Monte Adranone in piena collaborazione con l'Amm. ne comunale di allora, la Dott. Graziella Fiorentini e il Prof. Ernesto De Miro.

Prima dell'emozionante taglio del "nastro di apertura" un delegato rappresentante ha portato alla cittadinanza presente i saluti dell'Ass. re Regionale dei BB. CC. e dell'identità siciliana, Mariarita Sgarlata, assente per un improvviso impegno. I numerosi visitatori e le Autorità presenti hanno così potuto visitare lungo il predefinito percorso espositivo le nove sale nelle quali sono esposti alcuni tra i più significativi e preziosi reperti archeologici portati alla luce sul sito di Monte Adranone, il cui allestimento si deve all'Arch. Bernardo Agrò, alla Dott. Caterina Trombi e a numerosi collaboratori tra i quali Franco Termine, Calogero Fuca e Antonio Napoli alla direzione dei lavori, esecuzione ed allestimento degli Arch. tti Fabio Santamaria e Vincenzo Cucchiara. Numerose le maestranze sambucesi coinvolte: la tipografia Provideo, la "bottega dell'arte" di Buccheri, Comart, decorazioni di Renzo Giglio e impianti elettrici ed elettronici di Gulotta Matteo e del figlio Alessio.

Il visitatore benevolmente accolto dagli operatori comunali può finalmente godere di un ambiente armonico e ammirare contemporaneamente le strutture settecentesche degli ambienti del Palazzo nel "piano nobile", degli affreschi sulle volte a crociera, e finalmente di una esposizione museale

Il Palazzo Panitteri apre alla cultura

Inaugurato il Museo Archeologico



come delle vere e proprie opere d'arte.

Nella prima sala, Sala Introduttiva, è esposto l'inquadrimento topografico e l'aspetto storico e archeologico del sito di Adranon; segue la sala dedicata alle Mura di fortificazione e all'Acropoli. Nelle successive due sale sono esposti parte dei reperti attestanti la vita quotidiana dell'abitato nei numerosi oggetti di uso comune e altri legati ai riti culturali rinvenuti nei due settori sottostanti l'Acropoli. Gli oggetti a destinazione sacra e rituale rappresentano una componente particolarmente significativa di una attiva vita religiosa del sito, simbolo dell'importanza economica della città. Segue la sala del "settore centrale" e la sala del settore artigianale detto "Fattoria". Il visitatore conclude questo primo percorso nella sala 6 dedicata ad alcuni "capitelli", elementi architettonici tipici del mondo greco e poi romano, posti sulla sommità di colonne che servivano da sostegno alle strutture sovrastanti, qui posti sulle sommità di

ardite strutture di ferro atte a restituire al visitatore l'originario punto di vista. La seconda parte del percorso è dedicata all'esposizione dei corredi funerari provenienti dalla necropoli del VI e V sec. a. C. e di IV e III sec. a. C.

Da sambucese, da Dott. ssa in Conservazione dei BB. CC., da appassionata ed amante della storia artistica, monumentale, archeologica di Sambuca, il mio augurio sincero ed entusiasta si unisce a quello di tutte le numerose figure professionali che hanno collaborato alla realizzazione e all'inaugurazione del Museo Archeologico, perché tutto il lavoro svolto non venga considerato un punto di arrivo ma un nuovo punto di partenza, l'augurio che l'impegno profuso nei decenni dalle amministrazioni comunali e dai sindaci che nei propri mandati hanno fortemente attratto l'attenzione delle Amministrazioni Pubbliche non si concluda così, ma che i "politici" che verranno possano e vogliano operare nella continuità, nella crescita, nella valorizzazione di questo nostro forte potenziale culturale.

Invito tutti i sambucesi a visitare il Museo archeologico e il sito di Monte Adranone anche detto "Tomba della Regina", per conoscere un aspetto importante e di grande pregio del nostro lontano passato storico e di diffondere il più possibile l'invito oltre i confini della nostra città alimentando e risolvendo il forte potenziale attrattivo della nostra Sambuca così da ritrovare quella vocazione turistica che questa ulteriore opera è volta a rafforzare.

Orari di apertura: 9:00/13:00 - 16:00/20:00 - Chiuso lunedì

(segue da pag. 1)

lungo i tubi Innocenti che sostengono e coprono la zona del transetto. Chiusa agli occhi dei cittadini e dei fedeli, la Matrice si è ormai allontanata dai ritmi e dai riti quotidiani di Sambuca. È così, è un fatto. L'antica Signora - la cui sagoma si scorge in maniera sorprendente e affascinante sin dalla strada d'arrivo all'abitato - è come se fosse in un mondo a parte. Un mondo chiuso, serrato da chiavi e catenacci, e soprattutto dall'oblio degli abitanti. Molti, tra gli abitanti, passano infatti davanti alla Matrice, talvolta, spesso, quotidianamente. Quanti di loro, però, alzano lo sguardo? Quanti, tra i più giovani, hanno una reale curiosità ad aprire il guscio in cui la Matrice è stata rinchiusa, lontana dagli sguardi del mondo?

Eppure, nella memoria di Sambuca, la Matrice ha un posto importante, soprattutto per le vecchie generazioni. Ricordano, i più anziani, quando la Chiesa era aperta, non solo per le grandi date del calendario cattolico, a cominciare dal Natale, e dalla Pasqua. Era anche la chiesa degli abitanti del quartiere Saraceno, quella in cui si andava a pregare lasciando i figli piccoli in casa a dormire, e magari portandosi la sedia appresso. Come una chiesa di quartiere. Era, poi, la chiesa dei matrimoni importanti, la chiesa in cui sono stati sepolti gli esponenti della crema nobiliare di Sambuca.

Chiesa madre, Matrice a tutti gli effetti. E di questa imponenza fa parte, forse, anche quel sostrato prosaico

Chiesa Madre: recuperiamo la memoria

L'antica signora dimenticata...

dente carattere militare, a guardia del sistema viario della valle che si incunea verso Palermo. Quanta memoria c'è di tutto questo? È una memoria solo di forma, oppure c'è altro di più solido, sotto? Non sono domande di quelle da salotto, perché la perdita progressiva della memoria della Matrice non può non segnare un arretramento evidente dell'intero paese, che si creda o meno... Cosa fare, dunque, per ricollocare la Matrice nel ruolo che gli è sempre stato proprio? Nel piccolo, non perdere la memoria di chi, ormai anziano, ricorda la Chiesa Madre com'era, e magari ricorda anche un altro paese. Occorre, dunque, fare storia orale, prendere appunti, registrare, fare tutto il possibile perché niente vada perso. Anzi, al contrario, occorre fare dei racconti della Matrice un obiettivo, di pari passo con la richiesta - a chi di competenza - di dire chiaramente se il Quartiere Saraceno ha un futuro fatto di restauri, riconversioni, rinascita. O se invece - con la Matrice - resterà una sorta di appendice al paese. Esattamente l'inverso della storia di Sambuca, nata attorno al castello arabo e nelle Sette Vannedde. È un programma ambizioso, non c'è che dire. Ricostruire la storia sociale della Matrice, e in questo modo recuperare ancor di più il senso di sé. Programma ambizioso, e proprio per questo degno di essere intrapreso, da tutti, da tutta Sambuca.

su cui è stata costruita: un antico castello arabo, di evi-

Giglio Renzo
DECORATORE
Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti
Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844